

Senza stipendio in 130 rischiano di finire sul lastrico

Condannati dal cambio di società



PROTESTA Uno striscione di 70 metri contro l'operazione di compravendita dell'azienda (Foto Luca Turi)

MANLIO TRIGGIANI

● Da due mesi senza stipendio, passati in un'altra azienda al termine di un processo di acquisizione ritenuto non chiaro, non vedono prospettive occupazionali dietro le continue assicurazioni.

Sono 2mila i dipendenti in tutta Italia, di cui 130 a Bari, e appartengono alla società Agile srl, del gruppo Omega spa che si occupa di servizi di software e hardware per enti pubblici e aziende private.

Una parte di loro, appartenente alla sede romana, tre giorni fa ha «sequestrato» nella sede della capitale, l'amministratore delegato di Eutelia, **Isacco Landi**, per sei ore, costringendolo ad ascoltare le domande che gli hanno posto sul futuro dell'azienda. L'amministratore delegato non ha risposto sostenendo di poter replicare solo dopo aver consultato il consiglio d'amministrazione.

Tornando a Bari, ieri mattina, davanti all'ingresso orientale della Fiera del Levante, un centinaio di di-

pendenti di Agile srl ha protestato con uno striscione che in poche parole ha riassunto il crollo di un patrimonio di saperi e di esperienza di tutto rilievo: «Olivetti, Eutelia, Agile, manager di malaffare, governi a guardare». Si tratta di tre passaggi di proprietà che non hanno portato nulla di buono ai

Non vengono pagati i fornitori, niente pezzi di ricambio per l'hardware e si perdono i clienti

lavoratori, professionisti di informatica, tutti laureati o diplomati.

Nel giugno scorso la società per azioni Eutelia ha ceduto Agile srl ad Omega spa. Agile srl cura le attività del settore della Tecnologia informatica.

Si tratta di un volume di affari annuo di circa 120 milioni di euro (secondo il bilancio del 2008) con un

portafoglio ordini di 130 milioni di euro e dispone di 2.160 dipendenti in tutta Italia.

Il costo della compravendita è stato di 96mila euro (valore nominale delle quote di Agile trasferite a Omega).

Nella cessione dell'azienda la società acquirente si è accollata circa 6 milioni di euro di debito finanziario.

Ma, come sottolineano i dipendenti, «la cessione della società - hanno detto i lavoratori - è avvenuta senza alcun progetto industriale e ha dimostrato i suoi limiti e la sua inconsistenza: infatti, ha acquisito subito la azienda ma non paga subito gli stipendi».

Nei fatti, gli stipendi non sono stati più erogati da giugno, poi non sono stati pagati i rimborsi benzina e neanche i fornitori strategici. In tutti questi passaggi c'è stata sempre una ridda di voci che si contraddicevano, che annunciavano cose mai tradotte in realtà.

Non solo: i magazzini per l'assistenza hardware non sono stati più riforniti e clienti di rilievo sarebbero stati praticamente abbandonati con

l'esito, secondo i lavoratori, che alcuni contratti non sarebbero stati più rinnovati.

Si tratta di lavoratori, peraltro, che sono passati attraverso aziende come Olivetti, Olivetti ricerca, Getronics e Bull e che quindi hanno messo insieme un'esperienza di rilievo.

«I rischi maggiori sono l'uscita dal mercato e che le nostre competenze vengano superate»

«Siamo un'azienda che è come una scatola vuota, con un capitale sociale irrilevante - è scritto nel documento diffuso ieri, di 90mila euro, e senza risorse finanziarie e manageriali capaci di reggere la gestione delle attività».

Il documento prosegue specificando che «l'operazione si è rivelata come una sorta di licenziamento collettivo

dove Eutelia non ha pagato né trattamenti di fine rapporto e né i costi derivanti dall'applicazione di ammortizzatori sociali». Secondo la Rsu di Agile, è un'iniziativa finalizzata «per arricchire gli azionisti di Eutelia, fra cui vi è il Monte dei Paschi di Siena, che sarà pagata in prima persona dai lavoratori e successivamente dalle istituzioni locali».

Renato Vicano, componente della Rappresentanza sindacale unitaria, per conto di Fiom Cgil, afferma che «i rischi maggiori riguardano l'uscita dal mercato e il rischio che le nostre competenze finiscano per scadere rispetto alla concorrenza. Se non si ha alle spalle un'azienda che punti sulla formazione e che investa sul capitale umano, si rischia di perdere per sempre il lavoro».

Intanto, giovedì, si terrà un incontro a Roma, al ministero dello Sviluppo economico, per discutere della vicenda. Secondo voci di corridoio, potrebbe partecipare anche l'assessore regionale al lavoro, **Michele Lo-sappio**.